

CASORATE + MONCUCCO + PASTURAGO + VERNATE

Insieme

...per fare una sola Comunità

SETTEMBRE 2026



SOMMARIO

La Parola del Parroco	pag. 3
Proposta Pastorale 2026/2027	pag. 4/5/6/7/8
In Comunità	pag. 10/11/12
Piccola Storia	pag. 12
Ricordando Lourdes	pag. 13/14/15
In Oratorio	da pag. 16 a pag. 22
Un Santo al mese	pag. 23
....Un po' di storia	pag. 24/25
Dal Delfinoni	pag. 25
...dalla Contrada di S. Antonio	pag. 25
Notizie in breve e piccola storia	pag. 26
Calendario	pag. 27/28

ORARIO SS. MESSE FERALI

CASORATE PRIMO

LUNEDI	ORE 18.00
MARTEDI	ORE 8.30
MERCOLEDI	ORE 18.00
GIOVEDI	ORE 8.30
VENERDI	ORE 18.00

MONCUCCO

GIOVEDI	ORE 18.00
---------	-----------

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

CASORATE PRIMO

SABATO	ORE 18.00
DOMENICA	ORE 8.30 - 10.30 - 18.00

MONCUCCO

SABATO	ORE 18.30
DOMENICA	ORE 11.00

PASTURAGO

DOMENICA	ORE 9.45
----------	----------

VERNATE

DOMENICA	ORE 8.30
----------	----------

ORARIO CONFESSIONI

CASORATE

sabato	ore 16.00 - ore 17.30
--------	-----------------------

MONCUCCO

1° sabato	ore 14.45 - ore 15.30
-----------	-----------------------

ADORAZIONE

Primo venerdi	ore 17.00-18.00 (prima della Messa)
Secondo sabato	ore 16.00-17.30

RESPONSABILE INFORMATORE PARROCCHIALE

Don Massimo Fontana

QUESTO INFORMATORE È STAMPATO IN PROPRIO

PARROCCHIA S. VITTORE M. in CASORATE PRIMO

P.za Contardi, 18 - 27022 Casorate Primo (PV)

Tel. 02.68858685

portale web: www.ParrocchiaCasoratePrimo.it

e-mail: segreteria@parrocchiacasorateprimo.it

Parroco: Don Massimo Fontana

Cell.: 338.3201997

e-mail: prevosto@parrocchiacasorateprimo.it

Vicario: Don Luca Invernizzi

Cell.: 349.5508637 e-mail: donlucainvernizzi@gmail.com

Suore

Cell.: 339.3656157

Caritas parrocchiale per trasporto malati

Tel. 02.68858685 - per appuntamenti: 388.4833894

Caritas parrocchiale per trasporto malati

Moncucco, Pasturago, Vernate

Tel. Nuovo numero : 3513451654

Oratorio Sacro Cuore e Maria Bambina

P.za Mira, 8 - 27022 Casorate Primo (PV)

e-mail: oratorio@parrocchiacasorateprimo.it

PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE in MONCUCCO

Oratorio San Luigi

P.za De Gasperi, 8 - 20080 Moncucco di Vernate (MI)

Tel. Caritas-Segreteria: 351.345.1654

PARROCCHIA S. COSMA E DAMIANO in PASTURAGO

Oratorio San Giovanni Bosco

P.za San Mauro, 6 - 20080 Pasturago di Vernate (MI)

Tel.: 02.68858685 (Casorate Primo)

Iban Parrocchia Casorate : IT19K0838634030000000010847

Iban Parrocchia Moncucco : IT92L0838634030000000010672

Iban Parrocchia Pasturago : IT76G0838634030000000012152

BATTESIMI ANNO 2026:

**6 SETTEMBRE + 4 OTTOBRE +
8 NOVEMBRE + 6 DICEMBRE.**

(ritirare moduli in Segreteria parrocchiale e contattare direttamente il Parroco)



“BEATI I NOSTRI OCCHI...”

Carissimi, ci sono riprese dell'ordinario dopo la pausa estiva che aspetti con trepidazione. Quest'anno infatti l'attesa di questo mese di **Settembre** porta con se tante FESTE che vivremo insieme nella Comunità: *le Feste Patronali di Moncucco e Pasturago, la Fiaccolata che avvia i festeggiamenti per le riprese dei nostri Oratori, la Festa dell'Addolorata con il suo fitto programma di preparazione e più di 50 coppie che ricordano un particolare Anniversario di Matrimonio. Poi date importanti per la Comunità di Casorate: 95 anni dalla Dedicazione della Chiesa parrocchiale, 80 anni dell'incoronazione della Madonna Addolorata e i 30 anni dell'inaugurazione dell'Oratorio che saranno festeggiati con la presenza del nostro Arcivescovo Mario il prossimo 26 Settembre con la Messa di ringraziamento delle ore 18.*

Quante occasioni, quanta grazia, quanta possibilità di vivere questo tempo liturgico che imprime nel nostro vivere quotidiano l'essere Comunità, l'essere credente nella Testimonianza della Fede in Gesù il Figlio di Dio.

In questi giorni mi sono domandato il perché di questa attesa, di questa gioia. Ho pensato a una Beatitudine che Gesù dice ai suoi discepoli docili al raccogliere per sé, e per poter dire a chi è loro vicino che l'Opera di Dio è Grande e dispone Meraviglie: **"Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete"** (Lc. 10,23). Bisogna custodire entusiasmo e vera gioia per potersi accorgere di questa beatitudine. *I ma e i però, i si potrebbe*, della nostra lamentosa esistenza verrebbero spazzati in un attimo, per poter finalmente arrivare al gusto di contemplare con i nostri stessi occhi la lungimiranza e la presenza di Dio nel tempo, che viviamo nei luoghi che tanto ci sono cari.

Noi abbiamo davanti agli occhi ciò che è *Dono* di un passato che si fa presente e può ravvivarsi solo con la nostra presenza e il nostro fattivo impegno. Insomma non il *Dovrebbe*, il *Dovremmo*, il *Dovreste...* ma *Insieme facciamo e custodiamo con impegno in prima persona senza riserve la gioia di Servizio efficace nella Comunità.*

Uno dei *frutti più belli* che possiamo vedere di questa Beatitudine, mi pare dunque la Comunione tra i fratelli e le sorelle che nel cammino della Fede si ritrovano. Questo non vuol dire che ci troveremo sempre tutti concordi nell'operatività, ma sicuramente concordi nell'intento di vivere e costruire un cammino di vita ecclesiale. Gli anniversari citati, insieme alla storia dei muri, raccontano la storia delle relazioni che tra quei muri sono cresciute nel maturare scelte sagge, che tali si sono rivelate nel tempo, ma anche vivere tensioni e fatiche che hanno segnato il volto delle persone e della Comunità. Fare riemergere nei nostri cuori questa Beatitudine, vorrà dire per tutti far emergere il segno della gratitudine e del rinnovarsi dell'impegno personale di tutti. Saremo gioiosi nel festeggiare per ogni occasione se insieme riporteremo al cuore della Festa la Comunione che ci stringe al Signore.

Infine, prego con voi questa Beatitudine, perché sia il motivo di prolungare lo sguardo, di vivere la storia che continua, rinnovando nella fiducia la fatica quotidiana nella comunione del vivere insieme. Nuove idee e prospettive, nuovi investimenti di energie, tempo e sostanze, hanno motivo se il cammino è fatto insieme nella Comunione, nella Comunità e con il Signore. Frutti di Riconciliazione saranno il motivo di questo successo nelle tante importanti relazioni che in una Comunità come le nostre sono essenziali per mostrare ancora a lungo questo segno di autentica vivacità e testimonianza cristiana. Chi arriva da fuori, abbia a continuare a dire: che bello che qui i cristiani vivono insieme glorificando Dio, in pace, producendo opere di misericordia che rinnovano il cuore di ciascuno.

Come Gesù ripieno dello Spirito disse, così anche noi diciamo: **"Beati i nostri occhi!"**

Il vostro Parroco **Don Massimo**

Proposta pastorale 2026/27: IL VOLTO FELICE DI UNA CHIESA IN MISSIONE

In «*Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?*» l'Arcivescovo indica alla Diocesi «lo stile sinodale» quale modalità per «irradiare la gioia cristiana».

Pubblichiamo il testo integrale.



«Essere oggi la Chiesa di sant'Ambrogio, essere ambrosiani in questo terzo millennio, significa proprio vivere la profezia sociale, perché molto cristiana e teologale, di essere un popolo che costruisce la propria identità non tanto tracciando confini, non creando isole artificiali di normalità, utili per etichettare in modo difensivo e offensivo tutto ciò che è diverso come patologico, quanto piuttosto costruendo piazze, luoghi di incontro, di confronto e di dialogo, dove crescere insieme, spazi che trasformano i tanti

individui, singoli e soli, in una comunità guidata dallo Spirito nel nome di Gesù Cristo». Lo sostiene l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nella Proposta pastorale per il 2026-2027 dal titolo «Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?». Lo stile sinodale per la missione di irradiare la gioia cristiana.

Una riflessione che pone all'attenzione delle comunità cristiane il tema della sinodalità, decisivo per una Chiesa aperta, coraggiosa, consapevole, che sappia osare per essere missionaria sulle strade del mondo.

Un invito alla gioia di Dio

Il titolo scelto dall'Arcivescovo fa riferimento alla vicenda dell'Innominato nei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni. «Il festoso suono delle campane di Chiuso che si diffonde fino al tetro castello dell'Innominato potrebbe essere un'immagine suggestiva per parlare della missione della Chiesa nel nostro tempo e nel nostro territorio. La Chiesa è un popolo che si raduna, è convocato da una promessa di gioia, di benedizione, di sapienza. La gioia, la festa del popolo diventa suono festoso che raggiunge tutte le case, tutte le storie e tutte le inquietudini e le angosce. Così vorremmo essere: un invito alla gioia di Dio».

Per Delpini «è questo il momento di recepire e praticare come stile ordinario quanto lo Spirito ha detto alle Chiese. La pratica della sinodalità, finalmente sottratta alla ripetizione ossessiva del concetto e della teoria, è la possibilità e la responsabilità di elaborare una "profezia critica"».



Un momento dei lavori sinodali

Applicare lo stile sinodale

L'Arcivescovo non nega le difficoltà di questo cammino. «Devo riconoscere che tutto il percorso avviato per impulso determinante di papa Francesco e accolto con entusiasmo in molte parti del popolo cristiano è stato anche segnato da fatica e da evidenti problematiche. La produzione di una pluralità di documenti corposi che si devono tener presenti contemporaneamente, la ripetizione di insistenze che la prassi spesso mortifica,

atteggiamenti di scetticismo in alcune parti del clero hanno contribuito a creare un clima di stanchezza».

Tuttavia, «questo è il momento per ringraziare tutti coloro che con convinzione e dedizione hanno contribuito all'immenso lavoro compiuto. Questo è il tempo di applicare con quotidiana disciplina, convinzione e attenzione lo stile sinodale. Lo esige, mi pare, l'urgenza della missione, la priorità del Vangelo, come dice papa Leone».

Quali sono le vie della missione individuate dall'Arcivescovo? «Le nostre comunità in molti modi irradiano la gioia e con operosa carità agiscono secondo i sentimenti di Gesù. Gesù è sempre con noi, anche se i rapporti con il contesto in cui i cristiani vivono non sono sempre favorevoli e accoglienti».



Comunità dalle porte aperte

Delpini sottolinea la presenza di comunità cristiane dalle porte aperte, «presenti in modo capillare nel territorio diocesano, in una prossimità al quotidiano della gente, sono porte aperte perché molti possano entrare. Le relazioni che si stabiliscono sono vie della missione. Tutti i fedeli sono chiamati a praticare una cura per le relazioni, tutti hanno una mano da stringere, un volto per sorridere, una parola da condividere. La celebrazione delle esequie, la richiesta del battesimo per i bambini, l'iscrizione al percorso di iniziazione cristiana, la decisione di celebrare il

matrimonio cristiano rendono possibili incontri che diventano amicizie, fraternità di persone che camminano insieme verso il Signore. Nessuno deve disprezzare questi piccoli del Regno, nessuno può misurare la fede degli altri. Per tutti ci deve essere un sorriso accogliente e un invito a conversione».



Una catecumena riceve il Battesimo

Rinnovare i cammini dell'iniziazione cristiana

Un rinnovamento che si definisce innanzitutto «per una interpretazione critica e propositiva sull'iniziazione cristiana. Ogni occasione deve essere valorizzata per trovare una comunità accogliente e sollecita. Sarà promettente, se condiviso e coordinato con il Servizio diocesano per la Catechesi, l'avvio di sperimentazioni che recepiscano la tradizione, la lettura dell'oggi, i contributi della Cei, in particolare a proposito dei padrini e delle madrine,

le proposte formative diocesane. Il rischio di sperimentazioni frutto di intuizioni e iniziative elaborate in modo soggettivo è di creare prassi precarie, provvisorie, dipendenti da poche persone che diventano motivo di confusione e di disagio e inducono la gente a cercare l'offerta più congeniale invece di riconoscere la grazia di una comunità che accoglie». Ma c'è anche un pericolo opposto: «Il rischio della ripetizione di una prassi per inerzia è di non interpretare le esigenze del nostro tempo e le vie per l'evangelizzazione che chiedono sapienza, prudenza, coraggio».

Dappertutto testimoni

Delpini sottolinea anche la necessità di vivere il legame profondo tra fede e vita. «I cristiani sono dappertutto e dappertutto sono testimoni di fede, di speranza, di carità. Negli ambienti di lavoro, di studio, di cura, di riposo, sempre è possibile essere un pizzico di sale, una scintilla di luce, un po' di lievito. Le proposte di pastorale scolastica, universitaria, sanitaria, carceraria, non intendono solo assicurare la richiesta di assistenza religiosa a carico dei cappellani o dei loro collaboratori;



piuttosto sono la responsabilità di tutti i cristiani, presenti in tutti gli ambienti, di irradiare la gioia del Vangelo».

Fondamentale è il richiamo all'impegno politico dei cristiani, ancora più decisivo oggi in un contesto intriso di linguaggi violenti e di un progressivo logoramento dei valori democratici. «Anche in politica i cristiani sono chiamati a testimoniare una originalità. Praticano uno stile di rispetto e stima vicendevole. Condividono la missione di essere testimoni della fede che li convince a essere a servizio del bene comune. Vivono la differenza dei progetti politici e delle appartenenze partitiche come il campo di un confronto, di una dialettica, che non deve mai degenerare in scontro aggressivo, nel disprezzo, negli insulti, nella diffamazione, nella presunzione di essere cristiani più cristiani degli altri».

La sinodalità, profezia sociale

L'invito pressante dell'Arcivescovo è quello di cogliere fino in fondo le sfide che pone un tempo di cambio radicale. «Stiamo vivendo un cambiamento d'epoca che ci tocca anche come Chiesa. Si riconosce una trasformazione molto forte del corpo ecclesiale: cambia il modo di essere cristiani, faticano le forme tradizionali di impegno, le vocazioni, faticiamo a vedere nuove risorse ed energie per la fede nei cattolici venuti da altri Paesi e culture, nel dialogo ecumenico e nella collaborazione con altre religioni e istituzioni. Rischiamo, come tante altre realtà sociali e culturali, di irrigidirci nelle forme che abbiamo ereditato. Ci sentiamo più stanchi, e anche un po' invecchiati».



Giochi all'oratorio estivo di Lomagna

Osare nuovi passi

La strada è quella della sinodalità: «Come profezia sociale significa riuscire a mostrare che siamo capaci di accettare la sfida del cambiamento, dialogando, modificando la nostra identità, quindi accendendo luoghi di confronto, di ascolto e collaborazione, per osare nuovi passi e azioni per stare nel mondo, vivere e annunciare la fede cristiana».

Questo si traduce nel coordinamento dell'impegno di servizio della pastorale diocesana: «La Caritas ambrosiana, la pastorale sociale, la pastorale sanitaria sono chiamate a

forme inedite di riflessione comune, di proposte formative e di operosità condivisa. Il contesto multiculturale e multireligioso richiede una più lucida consapevolezza di ciò che altre confessioni cristiane e altre tradizioni religiose possono offrire per operare insieme al servizio del bene comune, nelle forme che risultano possibili e sagge».

Anche l'opera educativa e il servizio della Fondazione oratori milanesi «si confronta con le trasformazioni in atto e avvia riflessioni e proposte per condividere progetti educativi. Nella complessità delle situazioni che si creano con la presenza di ragazzi e ragazze provenienti da altre tradizioni, culture, religioni è importante quel dibattito serio e franco che orienti scelte opportune e lungimiranti».



La processione con la Croce della Chiesa dalle Genti all'inizio del Giubileo

Dal "fare per" al "fare con"

La Chiesa ambrosiana ha una grande tradizione di impegno concreto di fronte ai bisogni e in questo solco «è chiamata ad assumere una forma adeguata per ascoltare e abitare le tante, e sempre più urgenti, fragilità alle quali la nostra società fatica a rispondere. Ereditiamo un passato di pionieri e testimoni che in solitudine costruivano istituzioni e

luoghi di accudimento e cura. Oggi questo modo di procedere non trova più energie e risorse. Anche in questo caso occorre la pazienza di ascoltare, cercare e tessere alleanze e reti di relazioni (anche con realtà non direttamente legate ai mondi ecclesiali) e dare forma a corpi in

grado di dare voce ai tanti emarginati della nostra storia. L'evento diocesano "Chiesa dalle genti" già ci aveva indirizzato in questo cammino, insegnandoci che l'essenziale non è "fare per" o "al posto di", ma "fare con"».

Lo stile sinodale della missione

Qual è dunque lo stile sinodale? «In questo nostro tempo, la Chiesa ha compreso se stessa con l'evidenza di alcuni tratti che devono essere recepiti e praticati. In particolare, sono irrinunciabili, come frutto dello Spirito che dà vita alle nostre comunità: la chiamata di tutti i battezzati alla corresponsabilità per la missione; la pratica dello stile sinodale; la pluriformità della "Chiesa dalle genti". La pratica di uno stile sinodale non è l'improvvisazione dei buoni propositi: richiede infatti una conversione a dinamiche relazionali che fanno bene alle nostre comunità. Occorre dare alle nostre relazioni un modo di essere e una pratica ordinaria che siano facilmente riconoscibili come segnati dal carisma evangelico». Per fare questo è necessaria la creatività, ma anche la formazione continua. «I cristiani sono persone "originali" Per essere capaci di vivere e rendere visibile questo stile si deve imparare, fare esercizi. Si deve provare e riprovare, sbagliando infinite volte e infinite volte ricominciando. Le proposte di formazione permanente per il clero e per gli operatori pastorali contribuiscono alla formazione necessaria e, per quanto possibile, condivisa con tutto il popolo cristiano: laici, consacrati, diaconi permanenti, preti e vescovi». «Le comunità cristiane – continua Delpini – sono chiamate a essere originali: offrono una convincente testimonianza a chi le guarda e le accosta "da fuori", testimonianza di operosità nel bene, di libertà interiore, di rispetto per tutti, compreso il rapporto leale e rispettoso con l'autorità pubblica e, ancora, capacità di rendere ragione della propria speranza, secondo la raccomandazione di Pietro nella sua prima lettera: senza arroganza, ma con dolcezza e rispetto, accettando anche la derisione, le false accuse, la persecuzione, senza reagire con la violenza, neppure verbale, vivendo anzi la gioia nelle prove. Nella comunità cristiana ci si mette a servizio di tutti e con tutti. Tutti i battezzati sono chiamati alla santità e la comunità nel suo insieme, ma in particolare coloro che esercitano il ministero della presidenza, hanno la responsabilità di promuovere la riflessione e la decisione che concretizza in una scelta di vita questa vocazione di ciascuno alla santità».



Un incontro del Gruppo Samuele

Accanto ai giovani

Un'attenzione particolare Delpini la indirizza ai giovani, snodo decisivo per la Chiesa di oggi e di domani. Soprattutto una vicinanza vocazionale. «L'opera educativa per i giovani non ha lo scopo impossibile di trattenerli nella giovinezza, ma di accompagnarli a diventare adulti nella fede, corresponsabili della missione in una Chiesa sinodale. Perciò un criterio per valutare l'impegno educativo e per decidere proposte e iniziative deve essere il servizio che si rende a ciascuno perché traduca la sua vocazione battesimale

in una scelta di vita. In particolare, i preti e in genere gli educatori sanno che a questo scopo è necessario conoscere e accompagnare personalmente ciascuno. Il ridursi del numero dei sacerdoti impone un impegno di tutta la comunità per consentire ai preti di fare il prete, e di garantire alla comunità i servizi di cui ha bisogno con la partecipazione corresponsabile di adulti disponibili».

Non manca anche una lettura critica: «La dimensione vocazionale di tutta la pastorale diocesana è come svanita nel generico e anche la preghiera per le vocazioni diventa un puntiglio di pochi, invece che una invocazione di tutti. Ritengo necessario che non si perda occasione per proporre scelte di vita coerenti con il Vangelo e con la missione della Chiesa, accompagnando nel discernimento con lo stile rispettoso e incoraggiante che, per quello che può, imita il Signore. La stagione di incertezza a livello globale e di cambiamento a livello culturale ci provoca a un attento discernimento ecclesiale nella pastorale giovanile. Avverto una esigenza diffusa di condividere una prospettiva di Chiesa che, alla manutenzione o alla semplice conservazione pastorale, anteponga il primato della condivisione della fede tra adulti (da qui la testimonianza)

e con i giovani, dell'annuncio missionario e vocazionale. La sinodalità missionaria è il modo in cui intendiamo vivere per edificare la Chiesa».



Condividere la sofferenza del mondo

La sofferenza diffusa nella società non può vedere i cristiani indifferenti. Anzi. «I discepoli di Gesù sono mandati a farsi carico della vocazione della gente alla gioia. Si prendono cura delle ferite e dell'infelicità del mondo. Non perché non portino ferite, non perché non attraversino momenti di buio e di infelicità. Si fanno carico dell'infelicità della gente perché partecipano dei sentimenti di Cristo Gesù. C'è gente che non ha bisogno delle parole del Vangelo e percorre vie proprie per

conquistare la felicità, gente che trova insopportabile la pretesa di Dio di offrire salvezza, gente che trova antipatica la Chiesa cattolica, gente che impegna risorse, vite umane, ingegno e organizzazione per eliminare la Chiesa».

Nonostante questo, «i discepoli non possono ritirarsi dentro le mura rassicuranti di una comunità insignificante, che si inventa un mondo a parte per evitare di dare fastidio, di affrontare l'impopolarità. Sono nel mondo perché sono mandati e non possono non obbedire al Signore. Il soffrire del mondo è segnato nei nostri tempi da impressionanti forme di violenza, da situazioni di miseria insopportabili, da diseguaglianze spaventose tra le persone e le società. Non ci basterà la compassione, non basterà la denuncia. Avremo la forza, la tenacia, l'intelligenza per contribuire a costruire la giustizia e la pace?».



I Consigli diocesani in sessione congiunta a Rho il 28 febbraio scorso

Gli organismi di partecipazione

La Chiesa ambrosiana è attrezzata per tutto questo? «Gli organismi di partecipazione della nostra Chiesa sono stati istituiti in tempi diversi ma hanno un unico scopo. L'Assemblea sinodale decanale, i Consigli pastorali, i Consigli diocesani presbiterale e pastorale, l'Assemblea dei decani sono il luogo proprio in cui i membri, rappresentando tutto il popolo cristiano, sotto la presidenza del Vescovo e dei presbiteri suoi collaboratori, traducono il principio generale "la

Chiesa è missione" in proposte, scelte concrete, iniziative e messaggi, testimonianza e annuncio. Questi organismi sono espressione della comunità cristiana e a servizio della comunità e della sua missione».

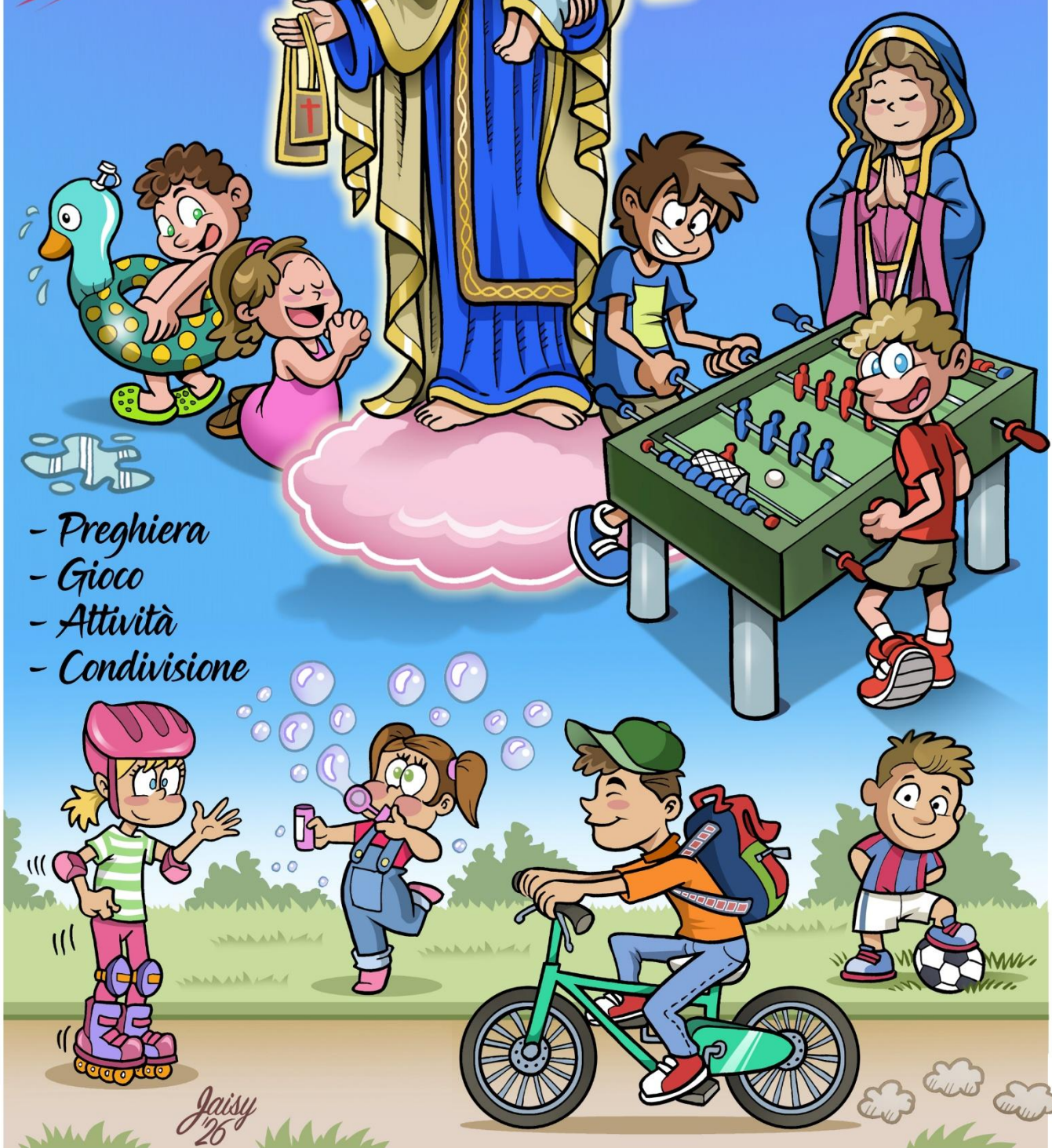
Spesso però tutto questo impegno rimane nel silenzio, poco conosciuto anche nelle comunità. «È pertanto decisivo che i Consigli e le Assemblee si curino di far conoscere alle comunità i processi avviati, di coinvolgere le comunità nella pluralità dei doni e dei ruoli di ciascuno, di condividere le decisioni maturate e incoraggiare l'adesione. Si ha infatti l'impressione che molta parte del cammino sinodale e delle attività dei Consigli pastorali e delle Assemblee sinodali decanali siano rimaste nozioni vaghe e astratte che non hanno inciso nella vita delle comunità. Gli organismi di partecipazione sono chiamati in modo specifico ad avviare processi sinodali, nella persuasione che si tratta di uno stile e di un modo di procedere che non è "già saputo". Richiede invece formazione, tempi di assimilazione, pratica e apprendistato, criteri di verifica».

Frutti e resistenze

L'Arcivescovo non si nasconde le difficoltà di un cammino così impegnativo. «Per essere sinceri di fronte al Signore è doveroso interrogarsi sui frutti che ha portato e sulle resistenze che il cammino sinodale ha incontrato anche nelle nostre comunità, anche nel clero. È opportuno verificare la recezione della Proposta pastorale dell'anno 2025/2026. Per onestà intellettuale dobbiamo riconoscere che la questione è importante e proprio per questo sollecita ciascuno di noi a prendere una posizione. Non possiamo censurare le domande scomode, ma non possiamo far mancare il nostro impegno e le nostre competenze, la nostra preghiera e la nostra riflessione per interpretare questo tempo e le vie e lo stile che lo Spirito insegna alla Chiesa».

30°
Anniversario

Oratorio Sacro Cuore
e Maria Bambina
Casorate Primo



- Preghiera
- Gioco
- Attività
- Condivisione

Jaisy
26

“RICORDANDO”

CARO AMICO TI SCRIVO.....

.....

*Credo sia corretto fare prima una considerazione doverosa.
Questo scritto, se la memoria non mi inganna, è stato redatto pochi mesi dopo la
dipartita da noi del nostro indimenticabile Parroco don Sante Torretta.
Non ricordo per quale motivo particolare, è rimasto sul desktop del mio computer fino
ad ora. Spesso sono stato tentato di cancellarne il contenuto. Poi non so cosa oppure
non so chi, mi ha convinto a lasciarlo “parcheggiato” ancora per un po' sempre lì in
bella vista. Il ritmo frenetico della vita, non mi ha fatto pensare che è passato un
lustrò dal quel giorno.....ebbene sì cinque lunghi anni.....incredibile, ma vero.
Uno dei tanti capolavori di Lucio Dalla, la famosissima “L’anno che verrà”,
mi ha convinto che il tempo, il momento propizio,
in occasione dei trent’anni dall’inaugurazione del nuovo oratorio,
sono arrivati per collocare al giusto posto ed ai posteri questo indelebile ricordo.*

Caro Don Sante

ti scrivo, così mi emozionano un po’ e siccome sei molto lontano, più forte ti scriverò.

Certo il ventennio passato a Casorate, come titola una canzone di un famosissimo gruppo musicale italiano, sono stati davvero “Anni senza fiato.”

Nessun sismologo, assistito dal miglior sismografo esistente, sarebbe stato in grado di prevedere e registrare la tua immensa vulcanicità, un magma composto da fede, intelligenza, preparazione, versatilità, adattabilità, sorrisi, urla, ascolto, condivisione, silenzi.....il tutto condito, alcune volte, da un linguaggio “colorito” in grado di dare il giusto tono e posto alle cose.

Dal tuo arrivo a Casorate la comunità intera, i ragazzi, i giovani, hanno incominciato a sentirsi addosso il “vento del cambiamento”. Un cambiamento non solo strutturale ma sociale, politico, con un sentimento nuovo di una fede rinnovata, in linea con quanto proposto dalla nostra Diocesi guidata allora dal Card. Martini, un Pastore che ha sempre avuto un occhio di riguardo e di stima nei confronti della parrocchia di Casorate.

Hai preso per mano la comunità indirizzandola e preparandola ad un salto di qualità quasi impensato negli anni precedenti. Sei riuscito a creare un movimento che ha rotto e mandato in pensione la staticità di un paese sempre considerato dormitorio, un po' bigotto ed arroccato su convinzioni ed idee che lo facevano muovere sempre e solo su se stesso, quasi incapace di scommettere su famiglie, ragazzi, giovani, perché no anziani sempre da te messi al primo posto (vedi il centro anziani in parrocchia) proiettandoci verso un futuro ricco di novità.

Tante sarebbero le occasioni ed i momenti da raccontare che ho vissuto personalmente o in gruppo, ma non basterebbero le poche righe richieste; quindi voglio soffermarmi

su quell'evento con il quale ho visto realizzato un mio sogno, inimmaginabile, e dei ragazzi della mia generazione: la costruzione del nuovo oratorio.

Mai avrei immaginato, un giorno, di poter giocare, suonare, vedere un film, ritrovarsi in compagnia in un ambiente totalmente rinnovato degno della miglior città metropolitana italiana; noi che ci bastava quanto avevamo ereditato e che ci aveva aiutato a crescere, dalle generazioni precedenti –sole che batte su un campo di pallone e terra e polvere che tira vento e poi magari piove– (La leva calcistica del '68 De Gregori).

Un' impresa epica, degna del miglior condottiero che ha saputo, non curante delle grandissime difficoltà oggettive – con un motto esplicito, dalla doppia valenza, costi quel che costi – mettere cuore, tempo, salute, capacità imprenditoriali fuori dal comune senza mai perdere il significato ed il senso della sua missione: fare conoscere Gesù attraverso il Vangelo, mosso da una grande fede, sostenuta dalla speranza e da una grande carità. In questo nuovo ambiente innumerevoli sono stati i momenti di sport (torneo serale, calcio ragazzi, basket, pallavolo); centri estivi dove tutti potevano entrare, anche dai paesi limitrofi, da inizio giornata fino a pomeriggio inoltrato per circa sette settimane, andando incontro anche alle esigenze lavorative della famiglia; il



girotondo per i più piccoli; la sartoria, fiore all'occhiello per indimenticabili carnevali; poi la catechesi rivolta a tutti: dall'iniziazione cristiana, agli adolescenti, fino ai giovani con i quali spesso hai condiviso serate di grandi confronti a tema ed agli adulti.

Indelebile il ricordo della tua telefonata pochi istanti prima che la mia mamma lasciasse questo mondo: poche parole, ma capaci di riassumere una vita.....citando in aiuto le scritture....."uomo che ben conosce il patire" (Isaia 53, 3-4); un messaggio che ha suggellato (qualora ce ne fosse stato bisogno) e ha dato ancora più lustro ad un percorso di condivisione anche dopo la tua partenza da Casorate.

La tua casa sempre aperta ed accogliente, come il tuo cuore grande disposto a raccogliere le gioie ed i dolori di tutti, rimandandoci alla nostra di casa sempre con una soluzione e con tanto coraggio in più. "Sacerdote come fratello in mezzo ai fratelli", questo il motto scelto per la vostra ordinazione sacerdotale; poi da una intervista: "ho vissuto facendo il prete della gioventù". Mi ha fatto enormemente piacere il ricordo fatto da Nicola Savino, noto e famoso DJ radiofonico, che durante una diretta su radio DeeJay, ha parlato della sua partecipazione alla tua veglia funebre (la sua prima volta), rimanendo esterrefatto dalla grandissima presenza di fedeli. Chiudendo la trasmissione, ha citato un verso di una nota canzone di Celentano (azzurro) dicendo: "un prete per chiacchierar", ricordando un momento suo non facile dove ha potuto trovare giovamento dal tuo ascolto, dalla tua comprensione e dai tuoi consigli. Io, noi, Casorate abbiamo avuto tutto questo in dono gratuito da te. "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede". (2Tim.4,7-9).

GRAZIE è davvero poco per tutto quanto hai fatto, ma viene dal cuore.

Enrico C.



PICCOLA STORIA

CASORATE

BATTESIMI

22. Tursi Greta

MATRIMONI

03. Canessa Alessandro con Rusan Marioara

FUNERALI

- 39. Sacchi Giuseppe (1961)
- 40. Solenghi Renzo Giorgio (1944)
- 41. Benvegnù Anna Maria (1937)
- 42. Quattrini Antonietta (1932)
- 43. Morgante Girolamo (1942)
- 44. Bergamasco Anna Maria (1942)
- 45. Genuardi Gaetano (1945)
- 46. Demartini Angelo (1955)
- 47. Pacella Rosanna (1976)
- 48. Polli Gian Piero (1947)
- 49. Piva Paola (1952)
- 50. Semplici Rosa (1937)
- 51. Basavecchia Pinuccia (1939)
- 52. Garbelli Federico (1947)
- 53. Savino Giovanni (1936)
- 54. Gazzi Antonio (1940)

MONCUCCO

MATRIMONI

01. Bonazza Davide con Castelli Roberta Grazia

FUNERALI

10. Garlaschi Maria Maddalena (1933)

PASTURAGO

FUNERALI

01. Cipolletta Antonio (1947)

RICORDANDO LA “GROTTA DI LOURDES” DEL MESE DI GIUGNO



Il Santuario di Lourdes propone come tema pastorale **un nuovo triennio**, invitandoci a percorrere un pellegrinaggio spirituale, un cammino nel cuore dell'esperienza della Vergine Maria. Ecco i tre anni.

2026: l'Annunciazione «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28). Sarà l'anno dedicato all'accoglienza, all'ascolto e al “sì” che cambia tutto.

2027: la Visitazione «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta...» (Lc 1,39).

L'anno del servizio, della carità gioiosa e del cammino verso l'altro.

2028: il Magnificat «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono» (Lc 1,50). Sarà l'anno della lode, della gratitudine e del canto che riconosce le meraviglie di Dio.

Iniziamo questo cammino nel 2026 con l'Annunciazione, alba di un'avventura. Sì, perché l'Annunciazione non è soltanto un evento lontano. È l'archetipo di ogni inizio nella fede. In quel preciso momento, Maria non conosce il futuro. Non ha una mappa dettagliata. Non conosce né la fuga in Egitto, né l'ombra della croce. Che cosa possiede, allora?

- * Una profonda disponibilità interiore.
- * Una calma abitata da una Presenza («il Signore è con te»).
- * Un favore divino non meritato, una grazia.

Ecco allora Il nostro pellegrinaggio: la soglia del nostro “sì”

Il nostro pellegrinaggio a Lourdes con l'OFTAL riecheggia quell'istante. Arriviamo, spesso senza sapere cosa ci attende, portando le nostre domande, le nostre speranze, le nostre ferite. È proprio a Lourdes, in questo luogo dove il cielo si china sulla terra, che può sorgere un'alba interiore:

- * L'inizio silenzioso di una conversione.
- * Il primo passo verso una guarigione insperata.
- * Il risveglio di una fede che era assopita.
- * La percezione di una chiamata sussurrata nel nostro cuore.

a. «Ave Maria» (Lc 1,28a) (Χαῖρε)

La prima parola di Dio a Maria non è una mera formula di saluto. È un imperativo colmo di gioia: «Rallegrati!».

b. «Piena di grazia» (Lc 1,28b) Κεχαριτωμένη

L'angelo non conferisce a Maria una qualità, le svela piuttosto la sua vera identità agli occhi di Dio: “Kecharitoménè”, colei che è “colmata di grazia”. È un vocabolo unico in tutta la Bibbia, che la turba nel profondo.

c. «Il Signore è con te» (Lc 1,28c) ὁ Κύριος μετὰ σοῦ

Questa parola è il fondamento della gioia di Maria. Non è una mera formula, ma la promessa che percorre l'intera Bibbia: la potenza di Dio che si impegna a operare nel cuore della nostra fragilità.

Nel cuore di Lourdes, la Grotta di Massabielle ci insegna che la gioia di Dio non consiste nell'assenza di dolore. È piuttosto una presenza che conforta i cuori fragili, che infonde speranza nel mezzo della prova e che trasforma la sofferenza stessa, aprendo il cuore alla fiducia.

L'esperienza di Lourdes è un invito a riscoprire la gioia primordiale della fede: non una gioia effimera, ma quella profonda che scaturisce dall'incontro vivente con Dio, per la mediazione materna di Maria.

Decidiamo di andare pellegrini a Lourdes, per ritrovare la sorgente della gioia interiore.

Una gioia che non è frutto dei nostri sforzi, ma della certezza di non essere mai soli. È la percezione profonda di essere accompagnati con amore da Maria, una forza che restituisce speranza e serenità persino nel mezzo delle prove.

A Lourdes si scopre una verità fondamentale: la grazia di Dio sempre ci previene. Come Maria, siamo "colmati di grazia" non per nostro merito, ma perché Dio ci ama per primo. L'acqua della Grotta è il simbolo potente di questa grazia. Priva di qualsiasi potere magico, essa è un segno visibile che ci unisce all'invisibile. È una grazia che lava, purifica e sazia la nostra sete profonda di pace e di significato.

Vivere Lourdes significa dunque imparare ad aprirsi a tale pienezza. Le vie maestre sono i sacramenti (riconciliazione, eucaristia) e soprattutto l'abbandono fiducioso: deporre le nostre resistenze per consentire a Dio di operare in noi e, di conseguenza, diventare noi stessi testimoni del suo amore.

Forza, con il nostro sì come Maria, tutti pellegrini a Lourdes per vivere della Grazia del Signore.

Buon Pellegrinaggio!
don Claudio Carboni

O Maria, a te volgiamo il nostro sguardo
e ti rendiamo grazie,
perché è precisamente nella tua risposta umile e coraggiosa:
"Ecco la serva del Signore;
avvenga per me secondo la tua parola",
che hai permesso a Dio di farsi uomo.
Dona anche a noi, o Maria,
di rispondere ogni giorno
alla chiamata del Signore con un "Sì" umile e forte,
affinché la nostra povera vita possa diventare,
per la potenza del tuo Figlio
e per l'azione dello Spirito Santo,
un luogo dove Dio dimora
e uno strumento per la salvezza di tutti.

San Paolo VI, Papa
Angelus, 25 marzo 1975

...un pellegrinaggio è un viaggio, ma un viaggio dentro l'anima. Vivi un viaggio speciale in mezzo a gente vera e tra un'umanità varia. Quest'anno ho fatto la mia promessa d'impegno verso i più deboli, il mio semplice "eccomi".

Maria, fa che il mio aiuto nei confronti di chi ha necessità non venga mai meno e non mi riferisco solo agli ammalati spinti a braccia da noi



volontari, ma anche alle tante persone che, apparentemente, non hanno nessun problema ma hanno il bisogno di leggersi dentro e di scalfire la quotidianità.



Giri e cammini ma poi torni sempre da Lei, davanti a quella GROTTA, a quella MADONNINA di gesso. Lei è lì, ti guarda, osserva dall'alto le migliaia di pellegrini che ogni anno vanno a farle visita.

Vai a Messa, segui la via Crucis, partecipi ai vari momenti di preghiera ma sempre da Lei torni, inesorabilmente, così piccola e irresistibile e tutto il resto svanisce. I problemi quotidiani e personali si annullano davanti a Lei, si crea un'emozione dentro tanto forte da farti scendere le lacrime.

Maria, fa che il mio impegno possa proseguire, ricevendo gratitudine dai loro occhi e un grazie sincero dai loro cuori. Rendendoci conto che è sotto la Tua protezione e sotto al Tuo manto, che vorremmo sempre restare.

Rosella



N ORATORIO



ORATORIO FERIALE A PASTURAGO



Anche quest'anno siamo riusciti ad organizzare l'Oratorio estivo a Pasturago che per la nostra comunità è alla nona edizione. Il tema come ben sapete, è stato "Bella Fra", in onore degli 800 anni dalla morte di S. Francesco.

Le cinque settimane, sono state molto tranquille; rispetto agli anni precedenti abbiamo avuto un aumento dei bambini, specialmente di quelli più piccoli. Le giornate si sono svolte sempre con serenità e, nonostante qualche bisticcio, le attività si sono sempre portate a termine con grande partecipazione da parte dei bambini. Abbiamo

fatto intraprendere un bel percorso educativo ai bambini che includeva, oltre ai giochi organizzati da noi animatori e al momento di preghiera, anche i "tanto amati" compiti e anche alcuni momenti di gioco libero. I bambini sono sempre stati soddisfatti di ogni attività, quest'anno presentate anche dalla nostra educatrice Anna, una novità nella storia dell'Oratorio estivo. Un'altra presenza importante per questo Oratorio estivo è stata quella dei nostri educatori che, dagli incontri di preparazione fino agli ultimi giorni sono

sempre stati presenti per noi, aiutandoci a organizzare le giornate e sempre a darci qualche dritta per migliorarci.

Ovviamente non è mai mancata la presenza delle nostre mamme che, dall'accoglienza del mattino ai buonissimi piatti preparati ogni giorno si sono sempre date un gran da fare per la preparazione e la gestione dell'Oratorio. Senza di loro, tutto ciò non sarebbe mai stato possibile. Oltre alle mamme un'altra presenza salda per questo oratorio è sicuramente stata quella di



Piero e Italo, sempre presenti durante l'arco delle giornate. Anche le gite sono state dei bei momenti, siamo sempre andati in posti belli e accoglienti. In particolare, la gita più apprezzata dai bambini è stata sicuramente quella al mare. Proposta per la prima volta l'anno scorso, è diventata sicuramente la gita migliore di sempre.

Questo percorso si è concluso con una bellissima festa finale il cui fulcro è stato lo spettacolo organizzato da noi e da tutti i nostri bambini. Tirando le somme, possiamo dire che anche quest'anno, come per quelli precedenti, l'Oratorio estivo è stata una bella esperienza per tutti, specialmente per i bambini che l'hanno provato per la prima volta. Torneremo l'anno prossimo per la decima edizione!



Il Sam!



ORATORIO FERIALE A CASORATE



L'Oratorio estivo è un'esperienza che dà la possibilità ai bambini e ai ragazzi di avvicinarsi alla fede cristiana e a conoscersi, tramite la preghiera e il gioco. Come ogni anno ci ha guidato un motto. Quest'anno era: "Bella Fra!" che si riferiva alla vita e alla testimonianza di San Francesco d'Assisi. Come sempre ci siamo preparati con un percorso intenso che ci ha reso consapevoli del valore del servizio che andavamo a vivere. Abbiamo trascorso diversi momenti con i bambini e i ragazzi: giochi, gite, "eventi speciali" come le "Miniolimpiadi" e l'immane spettacolo finale, quest'anno a tema "Robin Hood". Il venerdì vivevamo la Santa Messa per incontrare il Signore: il vero protagonista di questa fantastica esperienza! Insomma siamo davvero grati per il dono di queste cinque bellissime settimane. Ci auguriamo che questa proposta possa sempre trovare risposta generosa da parte di quelle famiglie che cercano per i loro figli - durante il tempo estivo - un'occasione di crescita umana nell'amicizia, vivendo fino in fondo la vita della comunità cristiana! Ora vi invitiamo a riprendere il percorso del nuovo anno segnato dal TRENTESIMO ANNIVERSARIO della costruzione dell'attuale struttura dell'Oratorio di Casorate. Sarà l'occasione per ritrovarci insieme come una vera famiglia per accogliere nuovamente la missione che ci viene affidata da Dio, attraverso il nostro Arcivescovo Mario.

Gli animatori e gli educatori





VACANZA ESTIVA A IMER DI PRIMIERO - TRENTO



Quest'anno per la prima volta sono andata in vacanza a Imer di Primiero con l'Oratorio.

Nella settimana abbiamo meditato la storia di Noè che ha salvato gli animali dal diluvio universale costruendo un'arca e fidandosi ciecamente di Dio. Per riflettere su questo episodio ci hanno guidato il capitolo della Genesi 6-14 e il film "Un'impresa da Dio". Inoltre, in occasione degli ottocento anni dalla morte di san Francesco, abbiamo riflettuto anche sulla sua vita.

In questa settimana mi sono divertita tantissimo, ho mangiato benissimo, ho visitato un nuovo paese di montagna, è stata un'occasione per stare a contatto con la natura, anche un modo per crescere ed è stata un'importante esperienza spirituale.

Mi sono divertita tantissimo con le mie amiche e ho fatto anche tante nuove amicizie!

La mattina i nostri super animatori ci svegliavano con una sveglia molto originale e divertente, recitavamo la preghiera del mattino e poi la colazione.



Durante la giornata e durante i pomeriggi giocavamo molto con l'obiettivo di fare guadagnare punti alla propria squadra: abbiamo partecipato a delle mini sfide e a dei "gioconi" ...pensate un po', come Noè, abbiamo addirittura costruito un'arca!

Qualche giorno siamo andati a camminare in montagna, abbiamo fatto gite davvero bellissime, vedendo panorami meravigliosi.

Pregavamo molto: la mattina, a pranzo, la riflessione del pomeriggio, la messa e la preghiera della sera: questi momenti mi hanno aiutata moltissimo.

Durante queste giornate molto intense e divertenti, a farci il pieno di carburante, ci ha pensato la nostra super cucina! Sono stati pasti

veramente spaziali e sono anche riuscita a mangiare cose che prima credevo non mi piacessero e inoltre la nostra super cucina sapeva venirci sempre incontro.

Per aiutarci a diventare più indipendenti e capire l'importanza del servizio, di aiutare gli altri avevamo dei compiti: apparecchiare, sparecchiare e preparare le preghiere dei fedeli per la S. Messa. Eh sì anche le Messe sono state speciali per tutti noi!

Durante le sere ho vissuto i momenti più belli delle giornate: cantavamo una canzone e a intonarla erano quelli che durante il giorno ne combinavano qualcuna... molto molto bello!



Anche nei momenti liberi ci siamo divertite tra di noi e alla sera chiamavamo a casa per salutare. Anche l'ultima sera è stata uno spettacolo, pur essendo un po' tristi perché saremmo tornate a casa, siamo riuscite a divertirvi molto. È stato davvero bellissimo: grazie di cuore a Don Luca, alle nostre Suore, agli animatori, alle nostre fantastiche cuoche e al nostro cuoco.

Chiara Bleggi



Questo è il terzo anno che vado in vacanza con l'UPG (Unità Pastorale Giovanile). Quest'anno siamo stati a Imer di Primiero ed è stato molto divertente e sono riuscita a fare amicizia con tutti quanti. Inoltre, sono venuti molti ragazzi più piccoli e molti miei amici e mie amiche che già conoscevo.

È stata una vacanza molto interessante perché abbiamo fatto delle gite e delle belle camminate: anche se all'inizio erano difficili poi siamo sempre riusciti ad arrivare a destinazione. Ci ha aiutato molto avere la cassa bluetooth di Jack perché mettevano la musica durante le camminate e la fatica passava. La mia gita preferita è stata quella alla piccola chiesetta bianca di San Silvestro, a picco sopra la montagna: è stata la più lunga, la più difficile ma mi ha permesso di chiacchierare, conoscerci meglio e fare amicizia anche con gli animatori. Alla fine del percorso abbiamo potuto vedere un lago tra le montagne e tanti fiori.

Consiglio a tutti di fare questa vacanza perché si fanno belle esperienze divertenti e si riesce facilmente a fare amicizia. Inoltre, si entra a far parte di un gruppo molto affiatato.



Miriam Zambelli

Anche quest'anno la vacanza estiva è terminata ma posso dire che ci sono emozioni che ogni anno non cambiano al rientro da questa fantastica esperienza. Ti rimane nel cuore un senso di gratitudine verso tutti gli educatori e tutti i volontari che rendono ogni anno possibile questo percorso, porto a casa una crescita personale che mi ha dato una maggiore consapevolezza di

me stessa e delle mie idee e soprattutto tantissimi ricordi, risate e momenti condivisi che non scorderò mai. Il tema di quest'anno "*Repara domum mea*" è stato vissuto da molti di noi come un invito a "guardarci dentro", proprio come San Francesco fece davanti al Crocifisso di San Damiano. Questo nostro slogan estivo è stato preso come una domanda reale "Cosa mi sta chiedendo di riparare il Signore oggi?" e mi ha fatto capire che non servono grandi opere per fare la differenza: la "casa" si ricostruisce un mattone alla volta, a partire dall'ascolto e dalla gentilezza verso gli altri.

A me personalmente di questa vacanza sono rimasti molto impressi i momenti di riflessione quotidiana a cui ogni giorno ci impegnavamo a partecipare, penso che siano dei momenti di rara apertura verso gli altri che mi hanno aiutata a far nascere nuovi rapporti, a consolidare quelli che già avevo e a sostenere e esporre le mie idee, senza mai sentirmi giudicata.

Alice Borsa

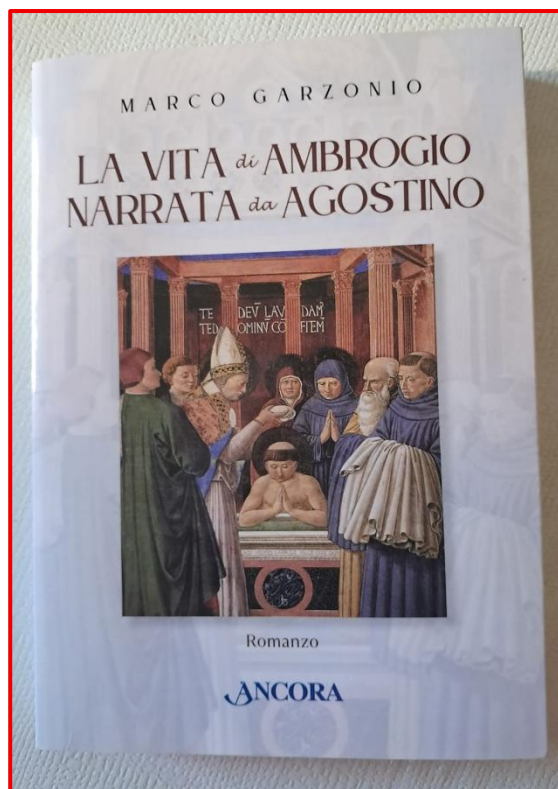




Rubrica : UN SANTO AL MESE

Chi ha avuto modo di leggere il precedente libro che avevamo segnalato (Sant'Agostino e Santa Monica) si troverà subito a suo agio nel racconto di Marco Garzonio. Ritroverà Agostino, ora Vescovo di Ippona, dopo il lungo travaglio della conversione raggiunto dall'amico Licinio che gli porta la triste notizia della morte di Ambrogio a Milano. Agostino diventa così il "testimone" d'eccellenza di un personaggio dalla straordinaria statura morale che tanta parte ha avuto nella sua conversione. Attraverso il racconto che gli viene richiesto dagli amici, Agostino è costretto a ripercorrere la storia politica e religiosa di Milano. Rivive e fa rivivere il momento in cui, a clamore di popolo Ambrogio, non ancora battezzato viene proclamato Vescovo, i suoi dubbi sulla scelta da fare, la limpida onestà, l'intelligenza nel leggere i segni del tempo e una capacità di equilibrio tra potere temporale e spirituale suggerita da una fede che poneva il Signore al di sopra di ogni legge o privilegio. Agostino che ha ben conosciuto i luoghi del potere e della cultura di Milano, è testimone di un cammino che ha condiviso con Ambrogio. In realtà pochi sono stati i contatti diretti con il Vescovo milanese. Ambrogio aveva intuito che perché Agostino abbracciasse finalmente un cristianesimo vissuto, non era per lui importante arrivare alla vera fede, essendo un ottimo oratore, attraverso le contrapposizioni tra ragioni pagane e ragioni cristiane. La fede nasce da un incontro. Per Agostino fu più determinante per la sua conversione, ascoltar predicare Ambrogio, preciso e puntuale nel saper ricondurre tutta la realtà e i problemi della vita a Cristo. Il Santo Vescovo divenne per lui un vero "testimone della fede". Ogni testimone, se scuote veramente la tua vita con il suo esempio, ti provoca ad essere a tua volta testimone. Come un sasso gettato nello stagno provoca nell'acqua onde concentriche che si allontanano sempre più così il bene ricevuto chiede di intercettare sempre più cuori. Come Agostino, parlando agli amici di Ambrogio non può non comunicare loro il dono che ha ricevuto, così l'autore di questo libro pagina dopo pagina ci fa arrivare il riverbero della Santità dei due protagonisti perché sia un dono anche per noi.

Claudia



Chi desiderasse acquistare il libro, è prenotabile presso la Segreteria parrocchiale.

.....UN PO' DI STORIA (sesta parte)

Casorate Primo di Pierluigi Panza

Nel 1651 risulta una causa della Veneranda fabbrica contro gli esecutori testamentari del canonico Bellone del Banco di Sant'Ambrogio (probabilmente originario di Casorate). Il testatario intendeva lasciare i beni per la costruzione di una residenza dei canonici e del coro presso la Collegiata antica (chiesa di S.Vittore), cosa resa difficile dai ritardi degli esecutori a censire i beni del defunto.¹

In un documento del 16 giugno 1726 si ricorda che, dal 1654, la parrocchia di Casorate teneva un libro nel quale erano annotate le entrate. Sicuramente,

dal 1703, la "comunità di Moncuchi" contribuiva alle entrate della parrocchia di Casorate. Il 18 giugno 1726 il ragioniere della Mezza per Centro del Regio e Ducal Ragionato (la ragioneria del ducato spagnolo, insomma) ricorda che dal 1636 la "comunità di Moncuco" pagava 160 lire al prete della Collegiata di San Vittore ogni anno.²

Del 1712 è una richiesta al Vescovo di Pavia perché si facciano le carceri; , nel 1738 vengono eseguiti dei lavori all'Hospitale dei vecchi e a una casa di proprietà del capitolo di Casorate siti in Porta Vercellina a Milano. Ma il canonico Don Giuseppe Pasquale Bellone sindaco e priore del capitolo, non intende pagare per le riparazioni. E va in causa.³

Il 30 Aprile 1754 e 21 luglio 1755 e altri anni ci sono lettere sottoscritte dal prevosto Rognone che fanno fede di soldi dati dai consiglieri delegati allo speziale Felice Rivolta per i medicinali somministrati ai poveri di detto Borgo di Casorate "secondo la pia disposizione del fu sig. Canonico Bernardo Bellone nostro Fondatore". Lo speziale riceveva 70 lire all'anno.⁴

Altri soldati si stabilirono a Casorate nel tempo della dominazione spagnola. Nell'Archivio di Stato di Milano c'è un documento⁵ relativo al conferimento della Cappellania di San Gio Battista, di patronato della famiglia Melazza, di cui fu investito nel 1694 Don Giovanni Michele Figaro, figlio di un ufficiale spagnolo residente in Casorate stesso. Ma vi sono altre note dolorose per la Comunità, ed è la Comunità stessa che supplica dichiarando "che le terre di Casorà, Bezate e Bereguardo et altri loci sono molestati ed aggravati in alloggiamenti gli huomini d'arme delle compagnie del Duca di Savoia e di Ascanio Colonna".⁶

La comunità di Casorate non ottiene alleggerimento ed è costretta nel 1617 a contrarre un debito di L.20 mila per altrettante spese per i soldati.⁷ Ed i debiti crescono con il cammino del tempo, e sempre per alloggi militari, così che nel 1784 si trova con uno sbilancio di L. 37.225,⁸ ma per questo non fu risparmiato dalla Repubblica Francese, ed ancora una volta si trovò costretto a contrarre debito di L.6500 verso Casimiro della Porta per pagare nel 1795 l'imposta di guerra colla Francia.⁹

Ed a tutto questo dobbiamo aggiungere ricordando quello che ho già scritto, che il Capitolo di San Vittore dovette alla stessa Repubblica Francese sborsare nel 1797 per contribuzione militare L. 9800 perché quei portatori di libertà non trovaron più nulla nella cassa comunale.

In esecuzione all'editto del 27 giugno 1784 sul censimento dei beni ecclesiastici, l'auditore della Mensa vescovile di Pavia, Siro Trovamala, presenta al Regio Ufficio Economo una serie di controdeduzioni tese a mostrare la sua proprietà di alcuni luoghi sul lago di Como e la terra di Casorate. Proprietà derivante, a suo dire, dal diploma di Ugone e Lotario re d'Italia, del 943, Terre, Plebi, Corti e Giurisdizioni". Terre in proprietà, prosegue lo scritto, e non rivendicabili da alcun duca. Tra queste "le corti di Casolado, in oggi detto Casorate". Il vescovato fa poi presente che anche in una causa incorsa nel 1426 tra Filippo Maria (ndr. Visconti) duca di Milano con Caimi vedova Porro contro Pietro Vescovo di Pavia i beni di un certo Colombello degli Oldrati impiccato a Stradella sarebbero andati al vescovado e non al ducato. Ancora la Mensa Vescovile afferma che il diploma di Enrico Imperatore dell'anno 1014 risarcì la chiesa pavese dei saccheggi operati da Ardovino sulle sue terre, e queste comprenderebbero Casorate. Dunque se ne deduce che: "Dalle carte sopra presentate con l'aggiunta dell'immemorabile possesso, in cui detta Mensa già da tanti secoli ritrovasi di godere le sud. Terre con l'accennato titolo, pare, che possa sperare d'essere graziata della manutenzione nel suo possesso del godimento di dette terre nel



a favore della stessa Mensa da più celebri giureconsulti, e segnatamente dall'Abba nel suo Consiglio 389, e dal Beronio nel suo Cons. 390, che quivi si uniscono, e le quali si sostengono ad essere dette Terre concessa con titolo allodiale, e di piena proprietà, e pria che i Duca di Milano fossero investiti dall'Impero di questo Stato, e pria che la città di Pavia si fosse posta sotto il Dominio del suddetto Duca mediante certe convenzioni". Pertanto, conclude, che il Vescovo non intende giurare come feudatario, perché così facendo diventerebbe subalterno e non proprietario delle terre. La lunga lettera della Mensa arcivescovile, firmata da Siro Trovamala (sic) chiede pertanto al "Pio Monarca" di "degnarsi di continuarle il divisato immemorabile possesso" delle terre indicate, tra le quali Casorate.¹⁰

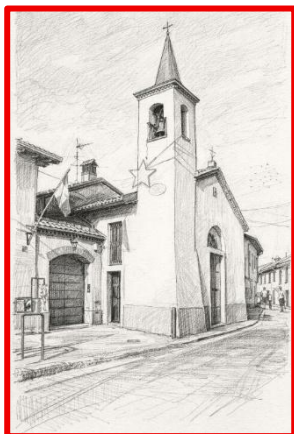
Il 14 giugno 1792, tuttavia, c'è il giuramento di monsignor Bertoni vescovo di Pavia per il feudo di Casorate. Ecco la lettera del Magistrato Camerale: "I vescovi pro tempore di Pavia sono anche feudatari del luogo di Casorate, dal qual comune per contrassegno della sua dipendenza viene ad esso annualmente corrisposto un quarto di manzo in natura, che si considera del verosimile importo di L.70. circa compreso il trasporto e dazio per l'entrata di questa carne al Pavese. Insorto il dubbio se per l'ingresso al Feudo del nuovo vescovo occorra qualche formalità d'investitura o altro, ovvero il pagamento di qualche diritto, il Magistrato Politico Camerale eccita il regio Segretario Direttore dell'Ufficio generale delle Tasse, perché riscontrati i stati precedenti, informi quale sia la pratica tenuta circa tale Feudo nel corso di vacanza della sede arcivescovile predetta, e nella successiva provvista dalla sede medesima".¹¹

.....DAL "DELFINONI"

Cari lettori,
eccoci qui a raccontarvi quanto è stato bello essersi esibiti, a giugno, con il nostro *Coro Tramonto* diretto dalla maestra Lidia Vignoni.

Il coro è diretto con passione e pazienza dalla maestra Lidia Vignoni che trascorre alcuni momenti presso la struttura in maniera volontaria, trasmettendo l'amore che lei dedica sempre al canto. Per questa occasione ha insegnato agli Ospiti a cantare quattro canzoni conosciute da tutti, solo con la base musicale e senza testo "alla mano". I nostri Ospiti si sono impegnati a studiare e a cantare e ci sono magistralmente riusciti! In seguito alla loro esibizione, abbiamo potuto assistere a quella del Coro Armonia, sempre diretto dalla nostra maestra Lidia.

Complimenti a tutti!



...DALLA CONTRADA DI SANT'ANTONIO

GIOVEDÌ 1 Ottobre 2026

Alle ore 21 nella Chiesetta di Sant'Antonio sarà celebrata la Santa Messa di Commemorazione dei 650 anni di Fondazione (01/10/1376-01/10-2026)



**Da LUNEDI' 31/08 le SANTE MESSE feriali
riprenderanno i consueti orari.**

A Moncucco : giovedì alle ore 18.

**A Casorate : lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 18.00
martedì e giovedì alle ore 8.30 prefestiva del sabato ore 18.00**

**Da SABATO 5 SETTEMBRE riprende la Santa
Messa Prefestiva a Moncucco delle ore 18.30**

**Da DOMENICA 6 SETTEMBRE riprendono il
consueto orario festivo le S.Messe**

Ore 8.30 a Vernate

Ore 11.00 a Moncucco

Ore 8.30 + 10.30 + 18.00 a Casorate

Anniversari di MATRIMONIO :

5-10-15-20-25-30-35-40-45-50-55-60 La Celebrazione Comunitaria sarà:
Moncucco **DOMENICA 13 SETTEMBRE**

Patronale S.Maria Nascente **ore 11.00**

Casorate **DOMENICA 20 SETTEMBRE** Festa Madonna Addolorata **ore 10.30**

Pasturago **DOMENICA 4 OTTOBRE** Patronale Ss.Cosma e Damiano **ore 9.30**
(iscrizioni presso le Segreterie Parrocchiali)

MERCATINO/PESCA di BENEFICENZA : *Nel salone del Centro*

*Parrocchiale in occasione della **Festa dell'Addolorata:***

da giovedì 3 a domenica 20 settembre.

*Vi si trova un po' di tutto...e TUTTI sono invitati
a dare un'occhiata con generosità.*

Il ricavato è per la parrocchia: un'occasione per contribuire ad aiutarla.



SETTEMBRE 2026

03 giovedì	San Gregorio Magno, Papa e dottore della Chiesa
04 venerdì	Primo venerdì del mese: dalle ore 17.00 alle ore 18.00 : ADORAZIONE
05 sabato	Santa Teresa di Calcutta, vergine
06 DOMENICA	II DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE Ore 15.00 a Moncucco e Ore 16.00 a Casorate : S.BATTESIMI ORE 21.00 : a VERNATE PROCESSIONE MARIANA
07 lunedì	Beata Eugenia Picco, vergine
08 martedì	FESTA della NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA Ore 21.00 : SANTA MESSA SOLENNE A MONCUCCO
10 giovedì	Beato Giovanni Mazzucconi, presbitero e martire
12 sabato	Santissimo Nome della Beata Vergine Maria Dalle ore 15.00 alle ore 16.30 - CONFESSIONI a MONCUCCO ORE 18.00 : S. Messa : DON SANTE TORRETTA - anniversario della morte
13 DOMENICA	III DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE FESTA PATRONALE DI MONCUCCO + ANNIVERSARI DI MARIMONIO + ORE 11.00 : S.MESSA SOLENNE ORE 16.00 : S.ROSARIO E BENEDIZIONE
14 lunedì	FESTA DEL SIGNORE: ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE Ore 16.30 : S.Messa al Cimitero di Moncucco (in caso di maltempo in chiesa)
15 martedì	BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA ALLE ORE 17.30 : S.MESSA PER ANZIANI E AMMALATI con Sacramento degli INFERMI IN CHIESA PARROCCHIALE A CASORATE PRIMO (resta sospesa la Santa Messa delle ore 8.30)
16 mercoledì	Santi Cornelio, Papa e Cipriano, vescovo, martiri ALLE ORE 17.30 : S.MESSA d'inizio anno scolastico con benedizione Zaini, borse, cartelle ecc.....
17 giovedì	San Satiro - ALLE ORE 10.30 : S.MESSA in OSPEDALE
18 venerdì	Sant' Eustorgio I, vescovo -
19 sabato	dalle ore 16.00 alle ore 17.30 : Confessioni
20 DOMENICA	IV DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE FESTA DELL'ADDOLORATA – le Sante Messe seguono l'orario festivo ORE 10.30 : S.MESSA ANNIVERARI DI MATRIMONIO ORE 21,00: PROCESSIONE CON L'ADDOLORATA (vedi percorso a parte)
21 lunedì	Festa di San Matteo, apostolo ed evangelista ORE 21.00 : S.MESSA PER TUTTI I DEFUNTI a CASORATE (resta sospesa la Santa Messa delle ore 18.00)
23 mercoledì	San Pio da Pietrelcina, presbitero
24 giovedì	Santa Tecla, vergine e martire
25 venerdì	Sant' Anatalo e tutti i Santi Vescovi milanesi
26 sabato	Resta sospesa la S.Messa delle ore 18.30 a Moncucco

26 SABATO ORE 18.00 : S. MESSA SOLENNE PRESIEDUTA
DAL NOSTRO ARCIVESCOVO MONS. MARIO DELPINI in
OCCASIONE DEGLI ANNIVERSARI :
95° DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE
80° DELL'INCORONAZIONE DELLA MADONNA ADDOLORATA
30° DELL'INAUGURAZIONE DEL NOSTRO ORATORIO

(seguirà LOCANDINA e SPECIALE con PROGRAMMA DETTAGLIATO)

**27 DOMENICA V DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE
FESTA DELL'ORATORIO a CASORATE**

28 lunedì Beato Luigi Monza, presbitero
29 martedì Festa dei Santi Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli
30 mercoledì San Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa

OTTOBRE 2026

01 giovedì Santa Teresa di Gesù bambino, vergine e dottore della Chiesa
650° ANNIVERSARIO DELLA CHIESETTA DI SANT'ANTONIO
ORE 21.00 : SANTA MESSA in SANT'ANTONIO

02 venerdì Santi Angeli custodi – FESTA DELLA SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE
SANTI ANGELI CUSTODI di MONCUCCO
ORE 10.00 in chiesa parrocchiale a MONCUCCO : SANTA MESSA
con la presenza dei Bambini/e con i Nonni.
Primo venerdì del mese: dalle ore 17.00 alle ore 18.00 : ADORAZIONE

03 sabato Beato Luigi Talamoni, presbitero

**04 domenica VI DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE
FESTA PATRONALE DI PASTURAGO**
ORE 9.30 : S.MESSA ANNIVERARI DI MATRIMONIO

05 lunedì ORE 21.00 : S.MESSA PER TUTTI I DEFUNTI A PASTURAGO

07 mercoledì FESTA DELLA BEATA VERGINE DEL SANTO ROSARIO
Ore 21.00: Recita comunitaria del S. Rosario - chiesa parrocchiale a Casorate

+ + + + + + + + + + + + + + +

**PERCORSO della PROCESSIONE
DOMENICA 20 SETTEMBRE 2026
con la STATUA della MADONNA ADDOLORATA**

Piazza Contardi + Via Vittorio Emanuele + Piazza
Mira Benefattori + Via Delfinoni + Via 2 Giugno +
Via Matteotti + Via Gramsci + Via Pozzetti
(contromano) + Via San Protaso + Via Santagostino +
Piazza Contardi + Chiesa Parrocchiale

La Processione sarà accompagnata dalla Banda Cittadina "Francesco Rotundo"

Addobbiamo al meglio le Vie interessate dal passaggio della Processione